



ALZATI EUROPA

Vol. 2

Indice

P. 4

Editoriale

P. 7

*Per una nuova Europa
intervista a Marion Maréchal*

P. 10

*"Benedetta Europa"
di Tonino Zana*

P. 12

*Al Parlamento europeo nasce
l'intergruppo demografia*

P. 16

Interrogazioni parlamentari

P. 22

Interventi in plenaria

P. 26

*Riscoprire le radici
di Gioventù Nazionale Brescia*

P. 28

Attività territoriali

**Europa, ritrova te stessa.
Sii te stessa. Riscopri le
tue origini. Ravviva le tue
radici. Torna a vivere dei
valori autentici che hanno
reso gloriosa la tua storia**

San Giovanni Paolo II





Editoriale

In Europa esiste un problema di libertà di espressione. È un dato di fatto. Il vicepresidente americano J.D. Vance, intervenendo alla Conferenza sulla sicurezza di Monaco di Baviera lo scorso 15 febbraio, ha dichiarato: "La minaccia che mi preoccupa di più nei confronti dell'Europa non è la Russia, non è la Cina, non è nessun altro attore esterno. È la ritirata dell'Europa da alcuni dei suoi valori fondamentali". Ha poi aggiunto: "In Gran Bretagna e in tutta Europa, la libertà di parola, temo, sia in ritirata". Il vicepresidente americano ha semplicemente descritto una triste realtà che affligge la nostra Europa e, più in generale, l'Occidente, compresi gli Stati Uniti. Coloro che esprimono posizioni conservatrici, di destra o comunque controcorrente rispetto al pensiero dominante sono spesso derisi, emarginati ed esclusi dal dibattito pubblico. Ciò avviene sia attraverso mezzi indiretti di censura, sia mediante l'approvazione di leggi mirate.

Questa situazione è evidente ogni giorno. Nel numero precedente di questo giornale ho raccontato quanto accaduto al Parlamento europeo e cosa succede ogni volta che qualcuno tenta di denunciare la dittatura culturale imposta dal pensiero gender, dalle ideologie LGBT, dall'immigrazione incontrollata o dalla difesa dei valori tradizionali e cristiani. Vi sono addirittura esponenti

politici che sostengono che tali idee non dovrebbero avere cittadinanza in un'Europa progressista, moderna, emancipata dai secoli passati, ritenuti oscuri.

Questo pregiudizio ideologico è evidente. Quando, in passato, posi una semplice domanda "Come si può nascere da due madri?" alla collega Morace, si sollevò un'ondata di indignazione: i gendarmi del politicamente corretto intervennero in aula e, per settimane, fui attaccato dai giornali italiani, etichettato come omofobo e retrogrado. Nel frattempo, chi sosteneva posizioni in palese contrasto con la realtà e con la scienza – che la sinistra invoca solo quando le fa comodo – veniva celebrato come un eroe. E questo è solo uno dei tanti esempi.

In Italia, una certa parte politica ha tentato di imporre simili restrizioni alla libertà di parola, ma senza successo. Tuttavia, in altri Paesi ci sono riusciti: nei Paesi Bassi, in Belgio, in Germania, in Spagna. Anche in nazioni fuori dall'UE, ma a noi vicine, come il Regno Unito, esistono leggi che impediscono di manifestare liberamente il proprio pensiero, arrivando perfino a condannare chi prega in silenzio nei pressi delle cliniche abortive. In Scozia, la situazione è ancora più assurda: non solo è vietato pregare in silenzio, ma è proibito farlo persino all'interno della propria casa, se visibile e nei pressi di una clinica o di un ospedale dove

si praticano aborti. Questa è chiaramente una pazzia!

E spesso, chi esprime opinioni contrarie a certe politiche o si batte per la difesa della Vita viene immediatamente etichettato come estremista, escluso e, in alcuni casi, persino condannato.

Un caso emblematico è quello di Päivi Räsänen. Parlamentare finlandese ed ex ministro dell'Interno, che rappresenta un simbolo della deriva liberticida che sta attraversando l'Europa. Räsänen è stata processata per "hate speech" a causa di un tweet del 2019 in cui citava un passo della Bibbia per esprimere la sua posizione sul matrimonio e sulla sessualità. Le accuse a suo carico includevano anche un opuscolo scritto nel 2004 e un intervento in una trasmissione radiofonica. Nonostante sia stata assolta sia in primo grado che in appello, il procuratore statale ha insistito nel portare il caso alla Corte Suprema finlandese, trasformando questa vicenda in un vero e proprio banco di prova per la libertà di espressione in Europa.

Ogni giorno vediamo movimenti patriottici, privi di qualsiasi legame con ideologie passate, venire ostracizzati in Germania, in Italia e in altre nazioni europee. Basta opporsi all'immigrazione incontrollata o esprimere posizioni controcorrente per essere immediatamente etichettati come neo-nazisti, fascisti, estremisti. Si tenta in ogni modo di neutralizzare queste forze.

Un esempio emblematico di questa deriva è stato l'annullamento delle elezioni presidenziali rumene lo scorso 6 dicembre. La vittoria inaspettata del candidato indipendente Călin Georgescu ha colto tutti di sorpresa. Per giustificare l'annullamento del primo turno, si è sostenuto, senza prove, che i video del candidato su Tik Tok avessero ricevuto un trattamento favorevole da parte di ingerenze russe. Per mesi è stato instaurato un regime di fatto illegittimo in Romania. Ora con l'esclusione definitiva, dalla competizione elettorale di Georgescu si è completato il piano sovversivo e antidemocratico. Questa è la loro idea di democrazia: valida solo quando vincono loro. Quando invece perdono, come in Romania, annullano le elezioni. Oppure, come accade in Italia, cercano di screditare il governo eletto democraticamente con ogni mezzo possibile, legittimo o illegittimo: giornali, magistratura, centri sociali.

L'ultimo esempio di qualche giorno fa, un ragazzo di tredici anni si è rifiutato di salire sulle scale arcobaleno - chiaramente ispirate al mondo LGBT, anche per dichiarazione del Preside - perché, appunto, riteneva che fosse nella sua libertà non dover accettare supinamente questo tipo di invasione nelle sue opinioni. Premetto, la scuola dovrebbe essere libera da ogni ideologia, qualunque essa sia, perché il compito della scuola

è di educare al rispetto di qualsiasi persona, indipendentemente dalle caratteristiche o dalle opinioni, e ci mancherebbe altro! Ma deve essere libera dall'ideologia LGBT, libera dall'indottrinamento, libera dall'ideologia Gender. Questo ragazzo è stato addirittura tacciato di essere "omofobo" dal suo preside, semplicemente perché ha espresso la sua opinione e, per la sua opinione e le sue idee, ha agito. Ecco, questo ragazzo tra le altre cose ci dà una grande speranza, la speranza di vedere dei giovani coraggiosi, che evidentemente nella loro purezza, spesso, non accettano tutto ciò che ci stanno cercando di inculcare.

Ma questa limitazione della libertà di espressione, che spesso vediamo sia nelle istituzioni sia nella società, ha un'altra faccia della medaglia: si dà ampio spazio a ciò che fa male alle persone, ampio spazio, per esempio, a improvvisati musicanti, musicisti e cantanti – come li si voglia chiamare – come i "trapper", che non fanno altro che promuovere stupri, violenze sulle donne e droga.

Spesso viene diffusa TV spazzatura, si sponsorizza la violenza e le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: le nostre città sono invase da bande di ragazzi e ragazzini, come i "maranza", che seminano il caos, spaventano i cittadini onesti e mettono in difficoltà quelle brave persone che rappresentano la maggioranza. E poi c'è l'esempio della pornografia e persino del favoreggiamento della pedopornografia: in alcuni Paesi, si arriva addirittura a giustificare tali pratiche attraverso il sostegno di alcuni esponenti politici e di certe associazioni.

Quale Occidente vogliamo costruire? Quale Europa vogliamo portare avanti? Quella che difende i più deboli, che promuove il buon senso e i valori condivisi da secoli, proteggendo così i più fragili e l'intera società? Oppure un Occidente e un'Europa che censurano chi difende la realtà e la verità, mentre idealizzano e idolatrano chi diffonde una visione oggettivamente sbagliata, violenta e dannosa per i nostri giovani?

Io credo che questo tema, oggi più che mai al centro del dibattito, sia in realtà qualcosa che denunciamo da anni e su cui è necessario riflettere seriamente. Perché è da qui che passa la libertà e, di conseguenza, il futuro della nostra società nei prossimi anni, decenni e secoli.

Ecco, su questo dobbiamo riflettere. Io, di certo, non indietreggerò di un centimetro nella difesa di ciò in cui credo e di ciò che riteniamo essere i valori fondanti della nostra Europa e della nostra civiltà.

Viva la verità. Viva la libertà.

Paolo Inselvini

A nome di *Fratelli d'Italia* e del mio gruppo europeo *ECR* (Gruppo dei Conservatori e Riformisti Europei), sono in particolare impegnato:

NELLE COMMISSIONI:

LIBE

Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

ENVI

Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

DEVE

Commissione per lo sviluppo

PETI

Commissione per le petizioni

NELLE DELEGAZIONI:

Delegazione all'Assemblea parlamentare paritetica OSACP-UE (Organizzazione degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico - Unione Europea)

Delegazione all'Assemblea parlamentare Africa-UE

Delegazione per le relazioni con i paesi del Maghreb e l'Unione del Maghreb arabo



Per una nuova Europa *intervista a Marion Maréchal*

Ho avuto il piacere di intervistare a Strasburgo Marion Maréchal, una delle figure simbolo del Parlamento europeo nella lotta al politicamente corretto e nella difesa dei valori non negoziabili. Marion è stata la parlamentare più giovane nella storia della Francia, promotrice di un'alleanza di centro destra nella sua nazione e leader del nuovo movimento politico "Identité-Libertés" che rappresenta una grande novità nel panorama nazionale ed europeo.

Grazie di cuore Marion per la tua disponibilità. Entriamo subito nel merito: cosa ti ha portato, insieme ad altri tre parlamentari, ad entrare nella famiglia dei conservatori (ECR) e fondare questo nuovo partito?

Come sai il mio percorso politico dura da più di dodici anni. Per tutto questo tempo di attività mi sono impegnata nel difendere sempre le stesse idee cercando, in tutti i modi, di concretizzarle. Quando si sono tenute lo scorso giugno le elezioni per il Parlamento nazionale ho sostenuto convintamente la coalizione del Rassemblement National, decidendo quindi di entrarne a far parte. Inoltre Éric Zemmour che avevo sostenuto alle ultime elezioni presidenziali ha scelto

di non aderire a questo progetto e, di conseguenza, ho creato "Identité-Libertés" un partito di destra, conservatore, che si pone l'obiettivo di difendere l'identità nazionale e l'unione dei partiti di destra, sul modello di quello che Giorgia Meloni sta facendo in Italia. L'unità del centrodestra, penso possa essere l'unica strada per arrivare al governo della Francia. Oggi abbiamo, come "Identité-Libertés", quattro deputati europei nel gruppo di ECR, tre deputati al parlamento nazionale e diversi rappresentanti nelle istituzioni locali.

Convengo con te sulla grande opportunità che ha rappresentato il "modello italiano" con la costituzione del centro destra, un'esperienza politica che viene ormai riproposta in Italia da più di trent'anni. Nonostante ci siano tre partiti con differenti sensibilità, le forze del centro destra italiano sono sempre riuscite a trovare il vero collante nei principi cardine che dovrebbero sorreggere una società come la difesa dei principi non negoziabili, della cristianità e della sussidiarietà.

Permettimi di dire che la differenza in questo delicato processo, tra l'Italia e la Francia, è il ruolo che



venne svolto da Silvio Berlusconi nell'includere altre forze politiche che, da sole, non sarebbero mai riuscite a raggiungere il Governo della Nazione. In Francia, invece, il processo è stato contrario. Jacques René Chirac, uno dei rappresentanti della storia del centro destra francese, ha rafforzato il così chiamato "cordone sanitario" escludendo la destra dalle posizioni di Governo.

Qui al Parlamento europeo vediamo ogni giorno quanto l'ideologia "woke" che si esprime in particolare sul tema green e LGBT, abbia permeato la maggior parte dei politici a sinistra e, purtroppo, anche a destra. Come secondo te è possibile invertire la rotta? L'elezione di Trump potrà rappresentare la chiave di volta per permettere, finalmente, anche all'Europa di allontanarsi da queste ideologie?

Qualcosa a mio parere sta cambiando all'interno del Parlamento europeo. Grazie al lavoro condotto dai conservatori, si riescono ad ottenere delle vittorie legislative importanti su temi specifici riuscendo, così, ad affermare una maggioranza di centro destra e allontanando l'estrema sinistra su temi delicati come, ad esempio, il Green deal. Gli Stati Uniti possono svolgere un ruolo importante in questa fase perché rappresen-

tano una potenza mondiale e quindi hanno un'inevitabile influenza culturale. L'elezione di Trump rappresenta un'occasione in questo senso, far sbarcare in Europa questa "rivoluzione intellettuale anti woke" bloccando questo cammino progressista. È una strada che, come conservatori, abbiamo il dovere di perseguire.

Rimanendo sul tema green, proprio in queste settimane stiamo raccogliendo le firme per costituire una commissione d'inchiesta sul "Green gate", scandalo internazionale dove l'UE avrebbe pagato segretamente gruppi ambientalisti per promuovere i piani verdi dell'ex commissario Frans Timmermans. L'Europa, lo sappiamo, da anni finanzia politiche ideologiche che stanno mettendo in difficoltà il comparto automotive e stanno uccidendo la nostra industria. Oltre a seguire l'esempio di ciò che è accaduto in America anche su questo tema, quindi opponendosi all'ideologia woke in ogni sua declinazione, credo che l'Europa debba tornare ad essere "faro di Civiltà" mettendo al centro la propria identità cristiana.

Hai perfettamente ragione e devo dire che la difesa della nostra identità cristiana comincia nella gestione

dell'immigrazione irregolare. Lo vedo ogni giorno in Francia, dove l'entrata illegale nel territorio ha raggiunto il suo apice. Il 30% delle nascite sono di origine extraeuropea e abbiamo il 44% dei migranti di fede musulmana. Quando utilizziamo in Francia il termine "grand remplacement", ovvero la "grande sostituzione", dichiariamo una realtà statistica che sta portando il popolo francese ad essere una minoranza. Lo sappiamo bene, quando l'islam assume una posizione maggioritaria diviene una vera e propria forza egemone. Venendo all'identità cristiana in Francia, avendo vissuto come nazione l'esperienza della "Rivoluzione francese", è avvenuto un inevitabile allontanamento dalla Chiesa Cattolica ma ora, subendo ogni giorno le conseguenze di questa immigrazione incontrollata, si stanno riscoprendo, soprattutto tra i giovani, le radici cristiane. L'Italia, d'altro canto, è riuscita a mantenere questa unione culturale che ritengo possa essere l'unica e vera condizione per essere davvero un popolo unito.

A proposito di quanto dici, vorrei richiamare le parole di François de Charette, comandante vandeano che combatté le degenerazioni della Rivoluzione Francese ed elevò l'importanza e la difesa di un'identità spirituale nella società francese "La nostra Patria sono i nostri villaggi, i nostri altari, le nostre tombe, tutto ciò che i nostri padri

hanno amato prima di noi. La nostra Patria è la nostra fede, la nostra terra, il nostro re. Ma la loro patria, che cos'è? Lo capite voi? Vogliono distruggere i costumi, l'ordine, la Tradizione. Allora, che cos'è questa patria che sfida il passato, senza fedeltà, senz'amore? Questa patria di disordine e irreligione? Per loro sembra che la patria non sia che un'idea; per noi è una terra."

Un'ultima domanda Marion. La nostra rivista si chiama "Alzati Europa" ed è un invito rivolto, in particolare, alle generazioni più giovani. Molti ragazzi sono rassegnati al declino e faticano a trovare una motivazione che li porti a guardare con speranza verso il futuro. Qual è l'appello che vorresti lanciare loro?

Non dobbiamo disperare. I grandi risultati ottenuti da Meloni, Trump, Milei sono sintomo del fatto che nulla è perduto in questo mondo e l'uomo ha il dovere di essere il protagonista della Storia, senza arrendersi al declino. Invito i giovani a prendere come esempio uno dei più grandi simboli di speranza in Francia: Giovanna d'Arco. Una giovane donna che, all'età di 19 anni, ha salvato la Francia dall'invasione dell'Inghilterra. Nel nome di questi Santi ed Eroi d'Europa abbiamo il dovere di non disperare e di non cedere al fatalismo.



"Benedetta Europa"

di Tonino Zana

Benedetta Europa?! Chi sei realmente, dove sei, quando possiamo incontrarti?

Messa tra favola e romanzo realista potremmo cominciare così, almeno per nascondere illusioni e disastese. Oggi stiamo dentro un'Europa in cui compaiono burocrazie anarchiche, prive di controllo consensuale e libere di tradurre e produrre legislazioni imputabili. Un'Europa, ora, capace di dichiarare un investimento di un migliaio di miliardi per la difesa e senza dire chi, come e dove governerà questa difesa, quali armi rimarranno in capo alle nazioni e quali all'Europa di fronte alle minacce interventiste di Putin e agli sguaiaati addii di Trump.

È un'occasione drammatica per questa Europa astratta la minaccia americana di un abbandono, più o meno parziale e la pressione più o meno tattica dell'imperialismo post sovietico. Da un lato, un'Europa incerta dovrà rispondere, cancellando la propria incertezza, alle sublimi furbizie di queste tipologie impolitiche fuori controllo, ma forti di armi nucleari e consensi popolari impauriti e leggeri, dall'altro, questa nostra Europa dovrà chiarire alcune questioni di fondo. E in fretta, altrimenti rischia di stare scritta sulla carta e dissolversi nella concretezza politica ed economica.

Noi cattolici abbiamo un conto aperto con l'Europa ed essa, nelle sue componenti laiciste - non laiche, sia chiaro - sappia che la memoria dei cristiani è lunga e non rinuncia alla propria identità. E servirebbe in tempi minacciosi come questi pagare il debito di un'insipienza

nei confronti delle centinaia di migliaia di cristiani. Ci riferiamo alla scomunica, sotto forma di interrogazione savonaroliana delle radici cristiane dell'Europa, quando Rocco Buttiglione, un intellettuale di rara forza culturale, subì la bocciatura a Commissario europeo per non aver rinunciato ai principi fondanti di una civiltà e di una costituzionalità cristiana che soltanto la follia di una secolarizzazione suicida cerca di negare. Da lì ne è conseguito il resto ideologico che ci allontana da una falsa patria europea costituita da una trentina di Stati di cui è necessaria una condivisione unanime. Come se il voto della bella e amata Lituania dovesse valere come quello dell'Italia e via dicendo. Che trucco, amici europei, anzi compatrioti italiani, che beffa di sapore prodiano!

Adesso ricompare la grande contraddizione di una presunta patria europea che aspira all'eliminazione delle patrie nazionali in materia di legislazione e di governo. Crediamo veramente che prima o dopo i cittadini delle tante patrie non si risveglierebbero da questo incubo di un'Europa maligna che esige un suo esercito, leggi sue, governo suo, lasciando alle autentiche patrie italiane, francesi, germaniche un ruolo ornamentale. Traducibile, sarcasticamente in questo brutale versetto: voi cantate la bellezza dell'Europa e noi intanto, noi burocrati e noi lobby finanziarie internazionali, banche e soggetti anonimi e catacombali - di ben altre catacombe contro cristiane - decidiamo tutto. Così non si va avanti, così ci si inabissa.

Bandi e opportunità Europee!

Ogni mese un documento scaricabile dalla mail o dal sito www.paoloinselvini.it, con informazioni su **bandi** per attività imprenditoriali.

Il nostro servizio, **PURAMENTE INFORMATIVO**, vi aiuterà a trovare le giuste opportunità a sostegno delle vostre attività!

SCANSIONA IL CODICE QR

www.paoloinselvini.it



Al Parlamento europeo nasce l'intergruppo demografia

Cos'è la demografia? Cosa significa questa parola? A volte tanto vuota, a volte vaga, a volte, forse, abusata? Da qui mi piacerebbe partire per questa riflessione sulla demografia e sulle battaglie che stiamo portando avanti, con impegno, per rimetterla al centro del dibattito europeo. Demografia deriva da due parole greche: "δημος", ovvero "popolo" e "γραφία", ovvero "descrivere", "la descrizione del popolo". Ecco, io credo che le tendenze demografiche che oggi viviamo, sia nel Vecchio Continente che in Italia, possano aiutarci molto a descrivere la nostra epoca, con una costante perdita di valori, con la fluidità che sempre più spesso caratterizza l'Occidente, dove principi cardine come "Vita", "Famiglia", "Cristianità", "Madre" o "Padre" sono spesso sacrificati sull'altare dell'individualismo, del relativismo, del nichilismo e dell'inclusività. Quel tema demografico, che a volte possiamo sentire distante o lontano da noi, invece, riguarda noi tutti, tocca la nostra vita quotidiana, la nostra società e il futuro delle prossime generazioni. Da qui, nasce la convinzione - fin dal primo giorno del mio mandato - che vi fosse bisogno di agire, che vi fosse bisogno di creare una rete di eurodeputati, di qualsiasi paese o partito politico, e di organizzazioni civili che

potessero lavorare in modo serio e concreto sulla demografia. Insieme alla mia fantastica squadra a Bruxelles, nasce l'idea di un intergruppo per la demografia al Parlamento europeo che facesse da ponte tra Istituzioni, cittadini e aziende per affermare come esista la necessità di una nuova rinascita demografica per l'Unione Europea.

Elencare i tragici numeri della demografia sarebbe fin troppo semplice perché l'Europa sta vivendo una crisi demografica senza precedenti: dal 1960 al 2022, la sua incidenza sulla popolazione mondiale è crollata dall'11,7% al 5,6% e si prevede che scenderà ulteriormente al 4% entro il 2100. Il tasso di fertilità è ben al di sotto della soglia di sostituzione di 2,1 figli per donna dal 1975, e nel 2022 ha toccato appena 1,46, con paesi come Italia e Malta scesi sotto 1,25. L'Italia è il secondo Paese più anziano al mondo dopo il Giappone, con conseguenze che si riflettono su ogni aspetto della nostra vita: dall'implosione del welfare al declino della coesione sociale, dal rallentamento dell'economia alla sostenibilità del sistema pensionistico.

Eppure, questo articolo, non vuole essere una lista di disgrazie o un lamento sterile ma, al contrario, vogliamo affrontare il futuro con determinazione, consapevoli

che la crisi demografica non è un destino ineluttabile, ma un ambito su cui possiamo e dobbiamo intervenire. E lo facciamo con le parole di San Giovanni Paolo II: "Europa, ritrova te stessa! Sii te stessa! Scopri le tue origini, ravviva le tue radici. Rivivi quei valori autentici che hanno reso gloriosa la tua storia e benefica la tua presenza negli altri continenti".

Ed in questa direzione va l'intergruppo per la demografia, che è costato fatica, tempo, impegno e creatività e che oggi può rappresentare un attore importante per le sorti demografiche del nostro continente, una piattaforma trasversale, che oggi sono chiamato a guidare come co-presidente e che riunisce quasi 50 Eurodeputati, in continuo confronto tra di loro ed in contatto costante con gli altri interpreti internazionali che si occupano di demografia, come la Commissione europea o l'OCSE, con l'obiettivo di spingere per misure concrete a sostegno della natalità e della famiglia.

Sappiamo che nella scorsa legislatura vi era un Commissario apposito per la demografia, Dubravka Šuica, che ha avviato iniziative quali l'Atlante Europeo per la demografia, il libro verde dell'invecchiamento, o il cosiddetto "Toolbox for Demography". Pur riconoscendo l'impegno, dobbiamo constatare che risultati concreti non sono arrivati, anzi, preoccupa che all'alba del nuovo mandato al Commissario Šuica sia stato modificato il nome del portafoglio, da "demografia" a "Commissario per il Mediterraneo", forse a voler confondere il tema

delle migrazioni con il tema demografico. Eppure, in questa nuova legislatura, vi sono spunti per lavorare ad un cambio di passo. Anzitutto, la nomina di Raffaele Fitto a Commissario per la Coesione, sotto le cui politiche ricadono anche molti temi legati alla demografia, e, inoltre, la buona collaborazione con molti Commissari - a volte anche di partiti avversi - che siamo riusciti ad avviare in questo inizio di mandato.

Mi è capitato, a gennaio di quest'anno, di intervenire in Plenaria a Strasburgo in un dibattito sulle sfide demografiche europee e, con dispiacere, ho assistito al solito scontro ideologico in merito a immigrazione e pseudodiritti all'autodeterminazione, sempre a danno delle altre persone... Hanno sviato il dibattito dal vero elefante nella stanza: cosa può fare l'Unione Europea per la demografia?

L'Unione Europea deve prendere piena coscienza del fatto che serve anche una grande transizione demografica del continente. Di questo ne sono convinti anche gli





analisti geopolitici: il deficit demografico è uno dei gap più gravi che l'Europa sconta rispetto alle altre potenze mondiali e per un'Europa forte, serve prima di tutto la sua risorsa più preziosa: il capitale umano, ovvero l'essere umano. Di fronte a chi parla di sovrappopolazione, di "essere umano come virus inquinante", o di "eco-ansia", dobbiamo ribadire con forza che la prima risorsa dell'Europa è la persona, di cui la famiglia ne è la culla fondamentale ed il primo luogo di educazione e formazione per le generazioni future. Non si può pensare di costruire un'Europa forte senza un popolo che la abita, senza giovani che possano dare continuità e slancio alla nostra civiltà, non si può pensare di costruire l'Europa del futuro senza un cambiamento culturale sul tema, mettendo da parte l'ideologia individualista che vede i figli come un problema o come un desiderio egoistico, mettendo da parte quell'ideologia inaccettabile di chi allo stesso tempo sostiene l'utero in affitto e l'aborto come diritto fondamentale. L'Europa deve rimettere al centro la vita come valore non negoziabile, mistero impenetrabile da accogliere, difendere e preservare. Dobbiamo difendere la vita e dobbiamo difendere i bambini dall'ideologia di qualche egoista minoranza.

L'intergruppo sulla demografia avrà il compito di lavorare su questo aspetto come su tanti altri importanti piani e, oltre alle conferenze e ai momenti di confronto, che organizzeremo in modo strutturale all'interno del Parlamento europeo, vorremmo promuovere delle proposte concrete per questa nuova Europa. Cominciando con la necessità, che abbiamo sottolineato in una lettera inviata a vari componenti della Commissione Europea, tra cui il Presidente Von der Leyen, di considerare le spese volte a favore della demografia degli Stati Membri come investimenti ai fini dell'equilibrio di bilancio. Da questo punto di vista, la stessa Premier Giorgia Meloni ha avanzato questa proposta come primo passo per il contrasto alla decrescita demografica. Un'idea utile e lungimirante che darebbe maggiore flessibilità agli Stati membri nel

rispetto del principio di sussidiarietà.

Tra le nostre proposte c'è la creazione di una Strategia europea per la demografia, colmando una grave lacuna dato il fatto che non esiste un fondo specifico dell'UE dedicato a questo tema cruciale. A ciò si aggiunge la necessità di istituire un ufficio qualificato che, in concreto, sviluppi progetti, iniziative e politiche capaci di tradursi in azioni tangibili a sostegno della demografia europea. Ma il nostro impegno non si ferma qui. Lavoreremo per i giovani, per gli anziani, per facilitare il passaggio dal mondo degli studi a quello del lavoro e per supportare le aziende. Già nei primi mesi di questo 2025 ho scritto una lettera a numerose imprese lombarde attive nel settore della prima infanzia per raccogliere le loro testimonianze e comprendere le difficoltà che affrontano e nei prossimi mesi, inoltre, voglio collaborare con le aziende a conduzione familiare, come quelle agricole, che spesso si scontrano con il delicato problema del passaggio generazionale. Tramandare competenze da padre in figlio è sempre più complesso, e trovare nuove generazioni disposte a portare avanti il "mestiere di famiglia" sta diventando una sfida sempre più difficile.

Ogni bambino che nasce è una promessa di futuro, una scintilla di speranza per un popolo intero. Non possiamo arrenderci alla narrazione di un'Europa stanca e rassegnata. Il compito è chiaro: mettere al centro la persona, la famiglia e la comunità. Una sfida enorme, ma anche un'opportunità storica. Per invertire questa tendenza, lottare contro la trappola della crisi demografica e ridare speranza alle tante coppie che, oggi, vedono un figlio solo come un desiderio lontano o come un problema insormontabile. Non dobbiamo rassegnarci a una lenta decadenza, ma riscoprire il coraggio di costruire un domani prospero, saldo nei valori e nella cultura che hanno reso grande la nostra civiltà. La demografia non è solo una questione di numeri, ma di visione: una visione in cui la vita torni ad essere il centro del nostro progetto europeo.



In occasione della Giornata Mondiale della Sindrome di Down ho avuto la grande opportunità di incontrare ragazzi e ragazze fantastici, pieni di vitalità, gioia e amore. Ho avuto l'onore di ospitare una conferenza di confronto sulle azioni istituzionali da seguire per garantire la piena accoglienza di coloro che rappresentano una risorsa della nostra società. È stata un'esperienza bellissima! Grazie all'associazione eufortrisomy21 per l'organizzazione e per ciò che fanno ogni giorno!



Riunione costitutiva dell'Intergruppo per la caccia e la civiltà rurale! Insieme per tutelare le nostre tradizioni, la nostra gente e uno stile di vita davvero legato alla natura! È ora di dire basta alla disinformazione ambientalista e ridare ai cacciatori la dignità che si meritano!



Interrogazioni parlamentari

Fiera dell'utero in affitto "Men Having Babies"

20.11.2024

Paolo Inselvini (ECR), Carlo Fianza (ECR), Sergio Berlatto (ECR), Carlo Ciccioli (ECR), Alessandro Ciriani (ECR), Elena Donazzan (ECR), Alberico Gambino (ECR), Mario Mantovani (ECR), Michele Picaro (ECR), Daniele Polato (ECR), Marco Squarta (ECR), Chiara Gemma (ECR), Francesco Ventola (ECR)

Dal 15 al 17 novembre, Bruxelles ha ospitato la fiera "Men Having Babies", la più grande manifestazione europea a sostegno dell'utero in affitto. Questa pratica aberrante riduce le donne a strumenti per la gestazione e i bambini a oggetti di commercio, alimentando un mercato globale composto da cliniche, intermediari e assicurazioni, dove i soli a perdere sono la donna e il bambino. L'utero in affitto rappresenta una violazione profonda della dignità umana, trasformando il dono della vita in una mera transazione commerciale.

Nonostante ciò, l'Unione europea, che dovrebbe proteggere i diritti fondamentali, rischia di legittimare

questa pratica attraverso iniziative come il progetto di genitorialità transfrontaliera, volto a riconoscere automaticamente i certificati di genitorialità emessi in altri Stati membri, e permettendo che simili fiere si tengano nel cuore dell'Europa.

Ciò premesso, può la Commissione rispondere ai seguenti quesiti:

1. Quali azioni potrebbe adottare per impedire eventi come "Men Having Babies"?
2. Come garantirà che la genitorialità transfrontaliera non legittimi l'utero in affitto?
3. Cosa farà per proteggere donne e bambini da questa forma di sfruttamento?

Campagna "Do you know the ingredients in your alcoholic drink?" contro le bevande alcoliche

10.12.2024

Paolo Inselvini (ECR), Carlo Fianza (ECR), Alessandro Ciriani (ECR), Stefano Cavedagna (ECR), Chiara Gemma (ECR), Mario Mantovani

(ECR), Alberico Gambino (ECR), Elena Donazzan (ECR), Marco Squarta (ECR), Francesco Ventola (ECR)

È stata esposta recentemente al Parlamento europeo la campagna: "Do you know the ingredients in your alcoholic drink?". Questa risulta finanziata dalla Commissione europea, tuttavia è fuorviante e potenzialmente criminalizzante equiparare indistintamente bevande alcoliche e superalcoliche. L'impegno dell'UE nella tutela della salute non dovrebbe tradursi in rappresentazioni semplicistiche che rischiano di penalizzare determinati prodotti indipendentemente dalle quantità consumate. L'equilibrio nutrizionale va valutato nell'ambito dell'intera dieta, evitando la demonizzazione di singoli alimenti. Tale approccio è incoerente con il sostegno europeo alla dieta mediterranea, modello alimentare riconosciuto a livello globale come sano e benefico, che include un consumo moderato di vino.

Pertanto può la Commissione rispondere ai seguenti quesiti:

1. Conferma il finanziamento da parte della Commissione di tale campagna?
2. Come si concilia questa con il dovere dell'UE di promuovere la dieta mediterranea, che include un consumo equilibrato di vino?
3. Quali criteri ha utilizzato nel decidere di promuovere tale campagna senza una chiara differenziazione tra le diverse tipologie di bevande alcoliche?

Patto per il Mediterraneo e situazione dei cristiani nella regione

16.1.2025

Stephen Nikola Bartulica (ECR), Milan Zver (PPE), Claudiu-Richard Târziu (ECR), Paolo Inselvini (ECR), Laurence Trochu (ECR), Nicolas Bay (ECR), Christophe Gomart (PPE), François-Xavier Bellamy (PPE), Marion Maréchal (ECR), Kosma Złotowski (ECR), Patryk Jaki (ECR), Bogdan Rzońca (ECR), Jadwiga Wiśniewska (ECR), Fernand Kartheiser (ECR), Hermann Tertsch (Pfe), Rihards Kols (ECR), Geadis Geadis (ECR), Ivaylo Valchev (ECR), György Hölvényi (Pfe), Séverine Werbrouck (Pfe)

La lettera di mandato della Presidente della Commissione europea indirizzata a Dubravka Šuica, commissaria per il Mediterraneo, mette in evidenza il

rafforzamento del partenariato dell'Unione europea con il suo più ampio vicinato meridionale, compreso il Medio Oriente.

Attraverso il nuovo patto per il Mediterraneo, l'UE mira a promuovere un partenariato globale incentrato sugli investimenti, l'economia, l'energia, il commercio, i trasporti, la sicurezza e la migrazione.

Considerate le statistiche allarmanti sullo stato del cristianesimo in Medio Oriente, la persecuzione culturale e religiosa ed il rischio che le comunità cristiane più antiche scompaiano dalla regione, è sorprendente che il mandato della commissaria per il Mediterraneo non menzioni la responsabilità dell'UE di proteggere e preservare la presenza cristiana nella regione o di arrestare l'esodo dei cristiani, che ha raggiunto livelli critici.

1. Come intende la Commissione subordinare l'adozione del nuovo patto per il Mediterraneo alla protezione dei cristiani dalle diverse forme di persecuzione, discriminazione, violenza ed esodo di massa?
2. Dato che l'UE promuove costantemente il suo impegno a favore dei diritti umani sia all'interno dei suoi Stati membri che a livello mondiale, quali strumenti intende la commissaria per il Mediterraneo utilizzare per sostenere il diritto dei cristiani in Medio Oriente di vivere in pace e in condizioni di sicurezza?

Finanziamenti della Commissione alle ONG ambientaliste per influenzare l'opinione dei deputati al Parlamento europeo

27.1.2025

(firmata da tutto il gruppo)

Secondo fonti di stampa olandesi la precedente Commissione, sotto l'influenza dell'ex vicepresidente, Frans Timmermans, ha speso almeno 700 000 EUR per finanziare ONG che promuovono politiche verdi, con l'obiettivo esplicito di esercitare attività di lobbying presso i deputati al Parlamento europeo e di influire sulla loro libertà di espressione.

Il 22 gennaio 2025 il commissario Serafin ha dichiarato che è stato inopportuno per alcuni servizi della Commissione concludere accordi che obbligano le ONG a esercitare attività di lobbying presso i deputati al Parlamento europeo, riconoscendo una grave violazione dell'equità, della trasparenza e della leale cooperazione.

Altre agenzie potrebbero aver stanziato ulteriori 15 milioni di EUR allo stesso scopo.

Si chiede pertanto alla Commissione se:

1. intende rendere noti un elenco completo delle ONG interessate, i fondi destinati alle attività di lobbying, le relative note spese, i beneficiari e un elenco completo dei funzionari incaricati della supervisione di tali attività;
2. intende fornire elenchi completi delle misure legislative interessate, dei deputati al Parlamento europeo che sono stati contattati o di quelli che si prevedeva di contattare, dei risultati attesi dalle attività di lobbying e delle azioni che la Commissione intende intraprendere, compreso il deferimento all'Ufficio europeo per la lotta antifrode o alla Procura europea, per indagare e sanzionare eventuali irregolarità nel lavoro della Commissione, delle agenzie dell'UE o dei loro funzionari;
3. è a conoscenza di iniziative di lobbying analoghe, in particolare per quanto riguarda le politiche ambientali, agricole o migratorie.

Finanziamenti dell'UE a International Planned Parenthood Federation European network

11.2.2025

Paolo Inselvini (ECR), Carlo Fidanza (ECR), Chiara Gemma (ECR), Alberico Gambino (ECR), Elena Donazzan (ECR), Giovanni Crosetto (ECR), Marco Squarta (ECR), Daniele Polato (ECR), Carlo Ciccio (ECR), Sergio Berlato (ECR), Michele Picaro (ECR), Francesco Torselli (ECR), Stefano Cavedagna (ECR)

Secondo l'"EU Funding & Tenders Portal", la Federazione internazionale per la genitorialità pianificata (International Planned Parenthood Federation, IPPF) avrebbe ricevuto ingenti somme negli ultimi anni da parte della Commissione europea: € 599 000 nel 2022, € 875 987 nel 2023, € 875 776 nel 2024 e € 919 101,60 nel 2025, per un totale di € 3 269 864,60.

Tali somme generano preoccupazione: negli ultimi anni, infatti, l'IPPF è stata coinvolta in diversi scandali. Nel 2015, un'inchiesta sotto copertura ha rivelato che alcuni dirigenti discutevano della vendita di tessuti fetali provenienti da aborti tardivi, inclusi casi in cui i feti sarebbero stati partoriti vivi. Successivamente, nel 2024, sono emersi ulteriori video che mostrano conversazioni simili tra alti funzionari dell'organizzazione. Inoltre, nel 2025, un capitolo dell'IPPF in Florida è stato accusato di violare le leggi

fiscali, offrendo spazi di lavoro alla campagna presidenziale Harris-Walz.

Ciò solleva preoccupazioni sull'uso dei fondi dell'UE destinati all'IPPF. Pertanto, può la Commissione rispondere ai seguenti quesiti:

1. Quali misure intende adottare per garantire che i fondi dell'UE non siano utilizzati per attività di lobbying controverse o potenzialmente illegali da parte dell'IPPF?
2. Ha condotto verifiche approfondite sull'uso dei finanziamenti assegnati all'IPPF e quali sono stati i risultati?
3. È disposta a sospendere o rivedere i finanziamenti all'IPPF?

Partecipazione delle atlete transgender nelle competizioni femminili

13.2.2025

Marco Squarta (ECR), Nicola Procaccini (ECR), Francesco Ventola (ECR), Stefano Cavedagna (ECR), Elena Donazzan (ECR), Carlo Ciccio (ECR), Alberico Gambino (ECR), Sergio Berlato (ECR), Michele Picaro (ECR), Chiara Gemma (ECR), Paolo Inselvini (ECR), Alessandro Ciriani (ECR), Denis Nesci (ECR), Mario Mantovani (ECR), Daniele Polato (ECR)

Negli Stati Uniti, il presidente Donald Trump ha recentemente firmato un ordine esecutivo intitolato "Keeping Men Out of Women's Sports" che vieta la partecipazione di atlete transgender nelle competizioni femminili scolastiche e universitarie, sostenendo che tale pratica minaccia l'integrità sportiva.

In seguito a questa decisione, l'ente che governa gli sport universitari statunitensi, la National Collegiate Athletic Association (NCAA), ha modificato le proprie regole, sottolineando che tale variazione fornirà standard di eleggibilità chiari, coerenti e uniformi.

In Europa, l'articolo 165 del TFUE riconosce il valore sociale ed educativo dello sport, promuovendo la cooperazione e il sostegno all'attività fisica. Tuttavia, l'autonomia di competenza delle federazioni sportive europee nella gestione delle competizioni porta all'adozione di criteri selettivi differenti, creando disomogeneità e potenziali squilibri.

Alla luce di ciò, può la Commissione rispondere ai seguenti quesiti:

1. Ritiene che le differenze nei criteri adottati dalle federazioni sportive europee possano incidere sulla parità di condizioni nelle competizioni femminili?

2. Considera necessario prendere come riferimento le misure adottate negli Stati Uniti per valutare l'impatto della partecipazione delle atlete transgender nelle competizioni femminili e avviare un'iniziativa europea per determinare eventuali vantaggi fisiologici e garantire la correttezza e la tutela dello sport femminile?

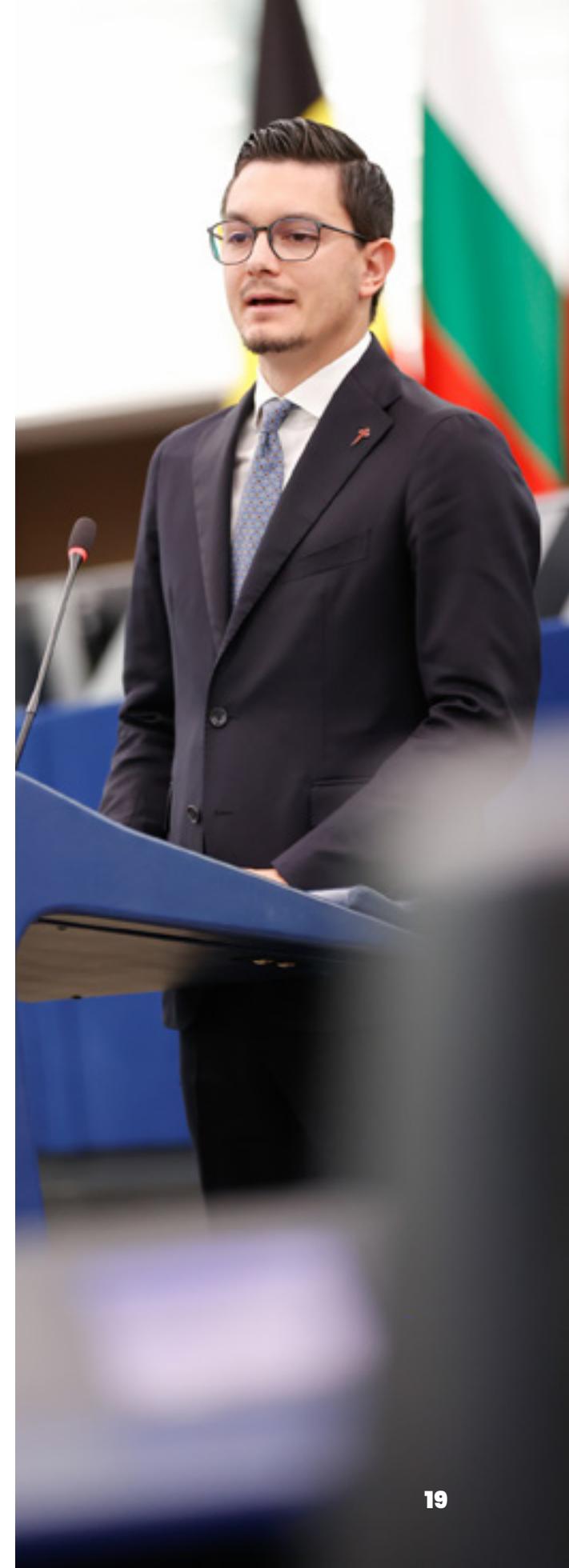
Escalation della violenza contro le minoranze cristiane in Siria e necessità di un intervento dell'UE

18.3.2025

Paolo Inselvini (ECR), Nicola Procaccini (ECR), Carlo Fidanza (ECR), Sergio Berlato (ECR), Alessandro Ciriani (ECR), Geadis Geadis (ECR), Chiara Gemma (ECR), Assita Kanko (ECR), Mario Mantovani (ECR), Ruggero Razza (ECR), Șerban Dimitrie Sturdza (ECR), Georgiana Teodorescu (ECR), Dominik Tarczyński (ECR), Francesco Torselli (ECR), Ivaylo Valchev (ECR), Mariateresa Vivaldini (ECR), Alexandr Vondra (ECR), Kosma Złotowski (ECR), Elena Donazzan (ECR)

Negli ultimi giorni, la Siria ha assistito a una drammatica escalation di violenza, in particolare nelle città di Tartus e Latakia, roccaforti tradizionali di Bashar al-Assad. In queste aree, le forze del nuovo regime siriano hanno lanciato una dura offensiva, che ha causato oltre 800 morti, tra cui numerosi civili, donne e bambini, secondo quanto riportato dall'Osservatorio Siriano per i Diritti Umani. Particolarmente allarmanti sono gli attacchi mirati contro la comunità cristiana. Testimonianze riferiscono dell'uccisione di un sacerdote greco-ortodosso e di intere famiglie cristiane nelle loro abitazioni. I patriarchi delle Chiese cristiane denunciano una "pericolosa escalation di violenze, torture e uccisioni" contro civili innocenti. Il leader del nuovo regime siriano, Ahmed al-Sharaa, si era impegnato a proteggere le minoranze cristiane già nel gennaio di quest'anno. Tuttavia, la recente ondata di violenza solleva dubbi sulla sua reale volontà e capacità di rispettare tali impegni. Si chiede pertanto alla Commissione:

1. Quali misure immediate intende adottare per proteggere le comunità cristiane e le altre minoranze in Siria?
2. Come garantirà che gli aiuti dell'UE raggiungano effettivamente le comunità colpite?
3. Come valuta la Commissione le azioni del nuovo regime siriano e del suo leader, Ahmed al-Sharaa, nei confronti delle minoranze perseguitate?





Interventi in Assemblea plenaria

Cattiva informazione e disinformazione sulle piattaforme di social media, come TikTok, e relativi rischi per l'integrità delle elezioni in Europa

Strasburgo
Martedì 17 dicembre 2024

"Signor Presidente, onorevoli colleghi, la volontà popolare è accettata sempre, qui dentro, o solo quando i risultati garbano alla sinistra e alle élite?"

Domanda spontanea dopo la decisione della Corte rumena, a maggior ragione dopo le tante reazioni che ne sono conseguite da chi vorrebbe utilizzare questi metodi anche in altri paesi, portando la censura in tutta Europa.

Quello che è accaduto è preoccupante: le elezioni presidenziali annullate per le presunte ingerenze attraverso TikTok rappresentano un precedente pericoloso per tutta l'Europa e per il nostro diritto alla libertà di espressione.

A confermarlo, a dirlo, è la stessa candidata Lasconi, che parla di una decisione illegale e immorale che schiaccia l'essenza stessa della democrazia, sostenendo che si sarebbe dovuto andare avanti perché –

piaccia o meno – milioni di cittadini hanno espresso il loro voto liberamente.

Spero dunque che tutti, qui dentro, siate d'accordo con me nell'accettare il voto dei cittadini e soprattutto nell'avere fiducia nella loro capacità di discernimento. Le elezioni non possono andare bene, quindi, solo quando vince la sinistra, altrimenti, parafrasando Orwell, vorrebbe dire che qualcuno pensa che le elezioni sono uguali per tutti – sì, ma per qualcuno sono più uguali che per gli altri."

Necessità urgente di un'azione dell'UE per preservare la natura e proteggere la biodiversità onde evitare l'estinzione delle specie

Strasburgo
Mercoledì 18 dicembre 2024

"Signor Presidente, signora Commissaria, onorevoli colleghi, io credo che, quando si parla di tutela della biodiversità, i cacciatori dovrebbero tornare al centro dei nostri discorsi.

A confermarlo sono anche le stime contenute nel rapporto ONU sulla biodiversità, secondo cui le specie aliene invasive sono uno dei principali motori globali nei processi di estinzione. Ed è per questo che i cacciatori devono aiutarci, e possono aiutarci, nel contenimento, anche nel caso delle specie autoctone e della fauna selvatica fuori controllo, come nel caso dei cormorani, dei lupi, degli orsi e anche, a volte, degli stambecchi e dei cinghiali, che stanno facendo dei danni enormi all'ambiente, agli animali e agli uomini.

E non dimentichiamoci che anche la piccola migratoria fa danni, come nel caso degli storni, dei colombe e dei fringuelli.

È per questo che i cacciatori, tanto strumentalizzati e demonizzati dalle associazioni ambientaliste e animaliste, devono invece tornare al centro del discorso europeo per la difesa dell'ambiente, perché non sono dei nostri nemici ma sono dei nostri alleati."

Sfide per gli agricoltori e i lavoratori agricoli dell'UE: migliorare le condizioni di lavoro, compreso il loro benessere mentale

Strasburgo
Mercoledì 18 dicembre 2024

"Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli agricoltori meritano rispetto, devono essere valorizzati, tutelati e sostenuti; rappresentano la base della società e, io credo, in generale, della vita.

Per garantire il benessere psicologico, quindi, dobbiamo smettere di criminalizzarli, a partire da coloro che lavorano nel settore zootecnico; dobbiamo combattere la concorrenza sleale, a partire da quella che creerebbe l'accordo con il Mercosur, se non fissiamo un giusto principio di reciprocità; dobbiamo abbattere la burocrazia, valorizzare i prodotti di qualità e garantire sempre l'origine.

Infine – forse la cosa più importante – dobbiamo tutelare il loro reddito perché, senza tranquillità economica e senza la valorizzazione del loro lavoro e dei loro sacrifici, si mette in pericolo il benessere psicologico.

I nostri agricoltori chiedono perciò una semplice cosa: di lasciarli lavorare in pace e di essere pagati il giusto."

Necessità di far rispettare il regolamento sui servizi digitali per proteggere la democrazia sulle piattaforme di social media da ingerenze straniere e distorsioni algoritmiche

Strasburgo
Martedì 21 gennaio 2025

"Signora Presidente, onorevoli colleghi, perché avete così paura della libertà di espressione? Perché avete così paura delle opinioni e del confronto? Per anni le piattaforme digitali, con il pretesto di combattere la disinformazione, hanno censurato. Da tempo, noi denunciavamo il potere sproporzionato di multinazionali che condizionano le menti e le opinioni delle persone. La coraggiosa risposta della sinistra? Il silenzio. O peggio il sostegno colpevole ai censori. In nome del politicamente corretto, dell'ideologia gender e del Green Deal vi siete passivamente allineati e ora chiedete la censura di chi garantisce la libertà di espressione, così come esultate per l'annullamento ingiusto delle elezioni rumene. Si tratta di stare con la libertà o con coloro che sono pronti a piegarla per la propaganda della propria ideologia. Noi non abbiamo paura del confronto: sappiamo chi siamo, ma soprattutto sappiamo che la verità vince sempre. E se, come dice Sant'Agostino, la verità è come un leone che si difende da solo, a noi il compito di liberarla."

Affrontare le sfide demografiche dell'UE: verso l'attuazione dello strumento demografico 2023

Strasburgo
Mercoledì 22 gennaio 2025

"Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci sono momenti nei quali dobbiamo unirvi per il bene comune, mettendo da parte ogni divisione, e temi sui quali è fondamentale collaborare in modo lungimirante. La crisi demografica ci chiede responsabilità. Il calo delle nascite rappresenta il pericolo più grande e stiamo già vivendo gravi conseguenze da un punto di vista economico, sociale e culturale. Stiamo morendo, persi nelle politiche ideologiche che stanno mettendo in ginocchio l'Europa, senza accorgerci che per risolvere tanti dei nostri problemi dovremmo concentrarci su questo: far nascere nuovi europei. Invertire la rotta è possibile. Dobbiamo avere coraggio, come sta facendo – permettetemi – il governo italiano. Abbiamo appena creato l'intergruppo per la demografia per dare questo segnale, sperando di contribuire in modo significativo. Ai fini dell'equilibrio di bilancio, per esempio, dobbiamo considerare come investimenti le spese dirette all'incremento delle nascite. D'altronde, quale investimento più giusto e bello, se non quello nelle persone? Quale migliore infrastruttura, se non la speranza nel futuro che danno i bambini, la speranza che dà la vita?"

Risposta a "cartellino blu": affrontare le sfide demografiche dell'UE: verso l'attuazione dello strumentario demografico 2023

Strasburgo
Mercoledì 22 gennaio 2025

"Noi, come governo italiano, stiamo da un lato lavorando sulla natalità, fornendo servizi per l'infanzia e facilitazioni fiscali, e stiamo lavorando per favorire il fatto che i giovani possano avere una casa propria; dall'altro lato, non crediamo che la soluzione alla crisi demografica sia l'immigrazione, e quindi stiamo cercando di combattere l'immigrazione illegale, perché questa non è la soluzione, anzi, è la soluzione per far morire più persone in mare. Perciò, crediamo che, per conciliare la demografia e le politiche in favore della demografia con la lotta all'immigrazione, il governo italiano stia facendo tutto ciò che può. Anzi, sta portando avanti le politiche migliori a livello europeo."

Escalation di violenza delle bande in Svezia e rafforzamento della lotta contro la criminalità organizzata

Strasburgo
Lunedì 10 febbraio 2025

"Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualcuno evidentemente ha bisogno di occhiali nuovi, perché ciò che sta accadendo in Svezia, come ciò che sta accadendo nelle città di tutta Europa, ha reso chiaro come le lenti ad alta gradazione ideologica della sinistra facciano vedere una realtà che non esiste. La realtà è che le gang, le violenze, gli stupri e lo spaccio di droga sono ormai all'ordine del giorno in tutta Europa, e questo a causa del perbenismo, del buonismo e dell'immigrazionismo della sinistra. È arrivato il momento, quindi, di mettersi gli occhiali della verità. Bisogna bloccare l'immigrazione incontrollata, combattere ogni droga e sostenere le forze dell'ordine, una strada, infatti, che il governo Meloni in Italia sta cercando di seguire da tempo. Infatti, tutti gli europei chiedono la libertà di poter vivere le proprie città, la libertà di essere sicuri."

Riconoscimento transfrontaliero dei documenti di stato civile delle coppie dello stesso sesso e dei loro figli nel territorio dell'UE

Strasburgo
Giovedì 13 febbraio 2025

"Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, i bambini, la parte più fragile, coloro che hanno bisogno di protezione più di tutti, devono avere la priorità. Questo in generale, ma anche e soprattutto per il dibattito odierno. Siamo tutti d'accordo, credo e spero, su questo aspetto. E allora perché qualcuno vuole sacrificare i diritti dei più piccoli sull'altare dell'ideologia? Perché si vuole esaudire a tutti i costi i desideri, più o meno legittimi, degli adulti? I bambini hanno il diritto ad avere un padre e una madre. Non perché lo decidiamo noi, brutti e cattivi, non perché lo decide uno Stato, ma perché così è, senza alcuna possibilità di smentita.

Avere dei bambini, invece, non è un diritto. Avere dei figli non è un diritto che può essere esaudito a tutti i costi. Questo semplicemente perché le persone non sono delle cose. Ecco perché mi sorge un dubbio. Evidentemente, la discussione di oggi è fatta per ingannare. È un inganno: un inganno da parte di chi vuole legittimare la barbara pratica dell'utero in affitto, ossia la mercificazione della donna, dei bambini e della vita. E se questo è il vostro obiettivo, bene, sappiate che ci troverete pronti alle barricate. Saremo l'argine che fermerà la vostra furiosa marea ideologica. Non smetteremo mai di ribadirlo: i bambini possono nascere solo da un padre e una madre, solo da un uomo e da una donna. Ed è assurdo dover sempre ricordare ciò che è ovvio. Ma se ci costringerete, noi lo riaffermeremo ogni giorno con coraggio. Non arretreremo un centimetro nella difesa della famiglia, della donna e dei bambini."

La necessità del sostegno dell'UE a favore di una transizione e una ricostruzione giuste in Siria

Strasburgo
Martedì 11 marzo 2025

Paolo Inselvini (ECR). – Signora Presidente, Commissario Šuica, onorevoli colleghi, stiamo parlando di transizione e ricostruzione giusta della Siria. Ma è davvero giusto parlare di questo con chi governa ora la Siria? Con coloro che negli ultimi giorni hanno trucidato e assassinato migliaia e migliaia di donne, di bambini, di civili cristiani e alawiti? È con loro che vogliamo fare tutto questo?

Lo avevamo detto dopo la caduta di Assad, che non c'era da esultare per coloro che avevano preso il potere. Lo avevamo detto. Eppure, qui c'era qualcuno che aveva reagito festante per l'avvento del regime di coloro,

che anche noi qui ritenevamo terroristi e, che da un momento all'altro, si sono dimostrati, invece, per questo Parlamento, moderati. Dobbiamo, invece, difendere da costoro la nostra civiltà, rappresentata dai cristiani che soffrono in tutto il mondo e, in questo momento, stanno soffrendo in Siria. Ed è questo che dobbiamo fare. Agiamo ora, prima che sia troppo tardi, prima che vengano sterminati o cacciati dalla propria terra.

Adozione della proposta di regolamento in materia di filiazione

Paolo Inselvini (ECR). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, chi è davvero genitore non è mai discriminato quando circola in Europa. Chi pretende di esserlo, invece, sofisticando la realtà o comprando bambini, incontra ostacoli oggettivi e giusti.

Con questo nuovo regolamento l'UE ingerisce pesantemente nel diritto di famiglia degli Stati membri con il pretesto della libertà di circolazione. Quanti minori non vedono riconosciuti i loro genitori in un altro Stato dell'Unione europea? Da come ne parlate sembra che ogni famiglia debba temere di muoversi: ma non è così.

Gli adulti invece, in stati civili come il mio, non vedono riconosciuti alcuni loro desideri: chi viene o torna in Italia e si è macchiato del reato di utero in affitto troverà problemi e ostacoli. È vero ed è giusto. Lo facciamo per proteggere i bambini da un mercato che li riduce a oggetti di contratto. Non accetteremo nessun regolamento che serva per aggirare le nostre leggi nazionali e per legittimare la barbara pratica dell'utero in affitto.

Adozione della proposta di regolamento in materia di filiazione

Strasburgo
Mercoledì 12 marzo 2025

Paolo Inselvini (ECR), risposta a una domanda "cartellino blu". – Grazie alla collega per il classico cartellino blu. La ringrazio per la domanda e la ringrazio per il fatto che mi fa sottolineare ancora una volta come noi ci basiamo su dati di realtà.

Purtroppo, per quello che è la vostra ideologia, il 100% - ve lo svelo - dei bambini in Europa è nato da un padre e una madre; lo 0% da due madri o da due padri.

Oppure ci sono persone invece che comprano i bambini e in quel caso il diritto del bambino è quello a conoscere un padre, suo padre, e sua madre. Questo è tutelare i diritti dei bambini, non raccontare loro ideologie LGBT e arcobaleno come le vostre.



Riscoprire le radici



Quanto ti senti europeo? Domanda che può apparire inusuale, ma quanto mai attuale. Di recente, le sfide che si presentano nel nostro continente stimolano a riflettere sulla nostra identità. Chi siamo? Questa domanda noi ragazzi di Gioventù Nazionale Brescia ce la siamo posta, e da qui abbiamo la possibilità di raccontarvi la nostra riflessione. Per rispondere a questa domanda abbiamo sottoposto a numerosi ragazzi un semplice questionario, con l'obiettivo di comprendere quale fosse l'Europa che immaginiamo nel futuro.

Il sondaggio, svolto in forma anonima, consisteva in una serie di quesiti a scelta multipla e una domanda, a risposta aperta, nella parte finale.

Innanzitutto preme sottolineare il fatto che, interrogata circa la domanda iniziale, Gioventù Nazionale Brescia ha fornito fin da subito un segnale forte e chiaro. La tendenza delle risposte ha assegnato valori massimi (su una scala da 1 a 5, votando i valori 4 o 5) al sentimento di appartenenza europea, presupposto fondamentale, per dare senso ai successivi quesiti. Il dato è ancor più incoraggiante se si pensa che una buona fetta degli interrogati (quasi l'80%) ha un'età che non supera i trent'anni. I giovani ci sono e hanno le idee ben chiare, considerare parte della propria identità l'Eu-

ropa è un dato importante per garantire solide fondamenta al proprio futuro. Non a caso perciò la domanda successiva si concentrava sull'importanza di conoscere la cultura europea e, anche in questo caso, la gran parte dei ragazzi ha espresso con convinzione la necessità di fare proprie e approfondire le radici europee. In un mondo dove si sacrifica tutto in maniera immediata ed estemporanea in nome di un presunto "progresso sociale", emerge il bisogno, da parte dei giovani, di conoscere il patrimonio ideale trasmessoci dalla storia che, al contrario di quanto si dica, è assai ricco di suggerimenti e valori. Questo bisogno di conoscersi e riscoprirsi, secondo noi giovani, deve essere lontano da qualsiasi condizionamento ideologico che spesso si annida nelle aule delle nostre scuole e università.

Abbiamo poi deciso di riproporre la domanda in un'ottica futura, chiedendo ai giovani di Brescia e provincia di formulare una risposta al quesito: secondo te, quanto conteranno le tradizioni culturali in Europa fra cinquant'anni? Le risposte sono state assai meno nette in questo caso: a fronte di un 45% che dichiara tratti quali la lingua, gli usi, la religione come fondamentali, la restante percentuale (55%) non li ritiene centrali per l'Europa del futuro. A nostro

avviso, questo è un campanello d'allarme, in un'epoca in cui ogni riferimento spirituale viene interpretato come folle o peggio come indifferente (sembra che non si possa più nemmeno sospirare quel "Dio è morto" di nietzschiana memoria): ristabilire una connessione con l'Assoluto, smarcandosi da logiche consumistiche e caotiche che imprigionano la personalità e la razionalità, pare ormai necessario. I dati confermano questa esigenza: se l'appiattimento culturale a cui stiamo assistendo è tale da indurre le nuove generazioni a credere che tradizioni, consuetudini, lingue e culture non avranno importanza nel definire l'identità europea, allora significa che il Vecchio Continente e tutte le sue istituzioni stanno facendo troppo poco per mantenere forte e granitica la propria identità. Siamo certi che nessuno di noi voglia un'Europa mono-linguistica e mono-culturale, un piatto e grigio orizzonte consumistico di individui senza sesso, identità, senso del Sacro e cultura; eliminare le differenze in nome di un falso egualitarismo non porterà certo l'Europa a rialzarsi dalle sue attuali condizioni.

Se il sentimento di appartenenza sembra pervadere molti giovani italiani, la successiva domanda "Quanto l'Europa sta valorizzando le sue radici cristiane?" ci riporta subito coi piedi per terra. La risposta degli intervistati è lapidaria: il 75% bocchia l'operato dell'Unione Europea. Quindi, il Vecchio Continente, è percepito come assai lontano nel suo percorso di consolidamento identitario, prontamente denunciato da chi si rende conto dell'abisso che separa un'Europa che vuole dirsi comunità coesa nella teoria ma che poi, per diverse ragioni, rifiuta di fissare come punto di riferimento la propria tradizione cristiana. Il Cristianesimo ha dominato per molti secoli lo scenario spirituale, politico, morale, culturale e sociale. Parlare di radici cristiane ha ancora senso, affermano con forza i ragazzi intervistati. Come prescindere dalla tradizione religiosa che per millenni ha accompagnato e formato la nostra cultura? La fede cristiana va intesa come il vero collante della società europea. Non è forse vero che valori quali la pietà, il rispetto dell'altro, la fiducia e le intramontabili virtù quali la fede, la speranza, carità, giustizia, fermezza e temperanza furono già parte della tradizione romana prima ancora che cristiana? Per avere prova di queste parole basta andare in una qualsiasi piazza europea e guardare quale sia il monumento principale oppure aprire un qualunque libro di storia, d'arte e di letteratura per toccare con mano quanto sia intrisa di cristianesimo la storia europea. Il tentativo del mondo moderno di ignorare la nostra Civiltà Cristiana è allo stesso tempo causa e sintomo della malattia che da decenni attanaglia l'Europa: la perdita dei valori universali.

Un altro passaggio degno di nota nella nostra indagine emerge nella domanda: "Quanto pensi che il passato dell'Europa sia criminalizzato?" Gli intervistati lanciano un messaggio forte e chiaro; oltre il 90% degli intervistati ritiene che il passato europeo sia oggetto di criminalizzazione, un atteggiamento alimentato da quel tentativo di demonizzazione della storia denominato "cancel culture". L'Europa e la sua storia vengono sempre più additati come colpevoli, da tribunali raffazzonati e politicizzati. Solo riscoprendo i valori che hanno orientato l'azione dei nostri padri ci accorgeremo di essere in perfetta continuità con il nostro passato, di essere noi stessi prodotto ed espressione di quella storia.

La verità è che basta guardarsi intorno per comprendere come l'uomo moderno mascheri la verità, non agisca per il bene proprio o del prossimo. Insomma, anche oggi l'uomo può errare come nel passato, continua e continuerà a farlo: soltanto comprendendo la nostra storia potremmo essere pienamente consapevoli dei nostri limiti, per costruire un futuro migliore.

La domanda finale era incentrata su una riflessione circa le grandi personalità e i valori (come quello della famiglia, dell'onore, della fede) che hanno segnato la storia europea. Si chiedeva a Gioventù Nazionale Brescia quali valori potrebbero forgiare e accompagnare l'identità europea del futuro. La soluzione, a conti fatti, appare molto più semplice del previsto: le risposte ci consegnano la convinzione che ci si debba ancorare a quei valori che oggigiorno sono erroneamente valutati come divisivi, ovvero la famiglia, le radici cristiane, le tradizioni. Come un fiume carsico scorrono questi ideali nelle membra d'Europa, la vivificano pur nel silenzio in cui sono relegati.

Per ritrovare sé stessa l'Europa non deve far altro che smettere di mascherarsi dietro falsi riferimenti e accorgersi di quanto il valore della famiglia, della fede, della Tradizione sono ancor oggi presenti e si offrono come valide radici per il nostro avvenire. Valori che a ben pensarci ci consegnano un'Europa di comunità, declinata al plurale e lontana da ogni individualismo. Soltanto ritrovando nelle nostre radici la forza per ergerci ancora una volta di fronte al mondo, riusciremo a costruire un'Europa identitaria, universale, nella quale la Verità trionfi.

Per quanto oscuro possa apparire il futuro, noi consideriamo questi valori la stella polare della nostra vita, proprio come la luce della stella di Eärendil che Frodo riceve da Galadriel, nel celeberrimo libro di J. R. R. Tolkien. Noi non esitiamo a dirlo: ci impegneremo sempre per difendere la bellezza che il nostro continente ci ha trasmesso e che ancora, ne siamo certi, può donarci. Come infatti scrisse Tolkien: "C'è del buono in questo mondo: è giusto combattere per questo".



Grazie!

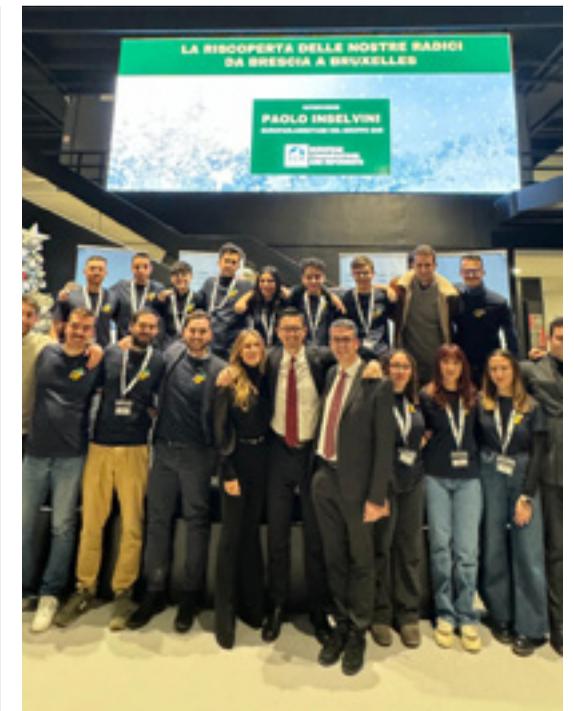


Il 15 dicembre 2024 insieme a oltre 500 persone, tra amici e sostenitori, ci siamo ritrovati per parlare delle radici cristiane della nostra Europa, in un'atmosfera di festa che solo i buoni amici sanno offrire. A rendere la serata così speciale è stato il calore umano di chi, come noi, ha l'ambizione di cambiare la storia della nostra Nazione e non si arrende alle politiche ideologiche perpetrate da Bruxelles. Un sentimento di appartenenza che ha reso questo momento non solo un'occasione di ritrovo, ma una vera e propria festa della nostra comunità e dei valori che ci uniscono.

Un ringraziamento speciale va alla mia squadra e ai militanti di Gioventù Nazionale Brescia, veri protagonisti di questa festa che, con dedizione e passione, rappresentano il nostro modo di vivere la politica: puro, genuino e sempre al servizio della nostra gente. La strada che stiamo percorrendo ha il suo inizio molti anni fa con le prime riunioni, i primi volantini nelle scuole e nelle università, le manifesta-

zioni e molti convegni organizzati. Un viaggio entusiasmante, pieno di militanza e sorrisi sulle labbra. Qualche anno fa molte persone non capivano la nostra determinazione e il perché facevamo tutto questo ma la risposta è sempre stata chiara: "non possiamo fare altrimenti". Dentro di noi si sprigionava un fuoco di amore, di speranza e un sacro dovere di metterci in gioco per difendere il futuro dell'Italia. Tutto questo è stato possibile con l'amore, il sacrificio e l'abnegazione di moltissimi amici che, quella sera di dicembre, erano tutte riuniti al nostro fianco. Siete la dimostrazione che insieme possiamo vincere qualsiasi sfida!

Adesso che il nuovo anno è ormai iniziato, portando con sé nuove speranze e nuovi obiettivi da raggiungere insieme, rinnovo il mio ringraziamento a tutti coloro che continuano a sostenerci. Sono fiducioso che, con lo spirito di collaborazione e l'impegno che ci contraddistinguono, coglieremo insieme le numerose opportunità che questo nuovo anno ci riserverà.



Attività territoriali



📍 Subiaco

Sulle orme di San Benedetto

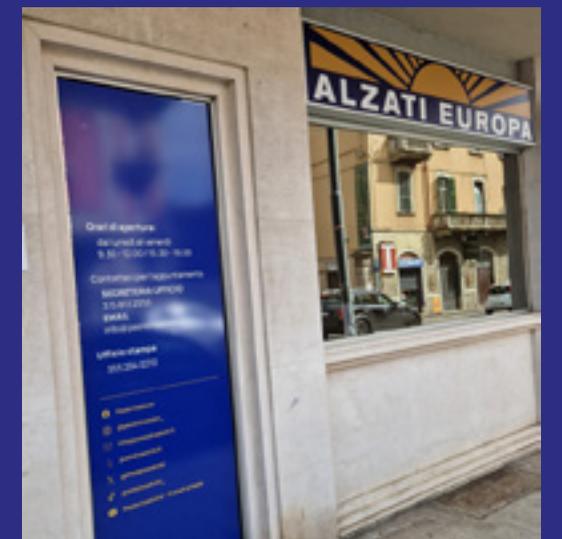
Il Gruppo ECR, grazie al capogruppo Nicola Procaccini, ha organizzato a Subiaco un evento dal titolo "sulle orme di San Benedetto", dove si sono messi in luce l'importanza dei valori spirituali e culturali dell'identità europea. San Benedetto oggi ci invita proprio a questo impegno, ci chiama a difendere con coraggio le nostre radici spirituali e culturali e ci incoraggia a riscoprire il senso autentico del bene comune. La nostra Europa potrà essere forte, libera e prospera soltanto se sarà consapevole e fiera della propria identità.



📍 Brescia

Inaugurazione spazio "Alzati Europa"

Come promesso in campagna elettorale ho aperto un ufficio, dal nome "Alzati Europa", per ricevere costantemente da parte vostra stimoli, suggerimenti e, qualora ce ne fossero, anche critiche. Ritengo che metterci la faccia, non temendo il confronto, sia la più grande forma di rispetto per chi ha creduto nel nostro progetto. Proprio per questo ho deciso di aprire una "base operativa" nella nostra città, a Brescia, in Via Cadorna 5a. Sarà a vostra disposizione dal lunedì al venerdì dove troverete me e la mia squadra nei seguenti orari 9.30-12.00 e 15.30-19.00. È stata davvero una grande emozione avere tutti voi al mio fianco al momento dell'inaugurazione; sono certo che questo ufficio valorizzerà ancora di più il collante che lega il nostro lavoro sul territorio al Parlamento europeo.





📍 **Sorisole**

Visita a "Cornolti 1938"



📍 **Gussago**

Visita a "Le Cantorie"



📍 **Brescia**

Visita al comando dei Vigili del Fuoco



📍 **Roma**

partecipazione alla festa di Fdi "Atreju"



📍 **Bedizzole**

Visita all'azienda agricola "Marchesini"



📍 **Gussago**

Cena di Natale "Associazione cacciatori lombardi"



📍 **Brescia**

Manifestazione a sostegno del popolo romeno



📍 **Lonato**

Evento "Terra di innovazione: il futuro dell'agricoltura è qui!"



📍 **Madrid**

VI Summit Transatlatico del Political Network for Values



📍 **Lonato**

Incontro con "Donne del vino Lombardia"



📍 **Lonato**

Evento Coldiretti per la 67 edizione della Fiera agricola



📍 **Lonato**

Evento con l'associazione "Pro segugio la Lenonessa"



Verolavecchia

Visita azienda agricola "Malgherosse Ruggeri"



Angolo Terme

Incontro con i sostenitori e le realtà del territorio



Roma

Raduno Nazionale dei circoli territoriali di Pro Vita & Famiglia Onlus



Milano

Visita a "Myplant & garden"



Bottaiano di Ricengo

Visita azienda agricola "Pelizzari"



Castrezzato

Visita azienda "Facchetti macchine agricole"



Belgio

Visita al Porto di Anversa



Gardone Val Trompia

Visita alla fabbrica armi Beretta con l'associazione UCID



Brescia

Iniziativa in occasione della 47ª giornata per la Vita



Prevalle

In Ricordo dei Martiri delle Foibe



Washington

Partecipazione all'evento International leaders workshop con Political Network for Values



Brescia

Congresso comunale Fdi a Brescia



Ghedi

Conferenza organizzata da Ghedi tricolore "I maledetti" con Francesco Borgonovo



Bedizzole

Congresso comunale Fdi Bedizzole



Gambarara

Incontro sulle nuove opportunità dell'agricoltura: innovazione tecnologica, comunicazione e strategie di distribuzione



Porto Mantovano

Incontro con il Sindaco Salvarani e il gruppo consiliare



Valtrompia

Congressi comunali di Fdi in Valtrompia



Castegnato

Congresso comunale Fdi a Castegnato



Asola

"Azienda agricola Zani" con Consorzio Lombardia Produttori Carne Bovina



Mantova

Incontro con Gioventù Nazionale Mantova



Darfo Boario Terme

Congresso comunale Fdi Darfo Boario Terme



Brescia

Visita a "Futura Expo"



Monzambano

Incontro all'agriturismo Corte Fattori con Ass. Campagna amica Terranostra Mantova



Roverbella

Visita azienda "Vivai Marconi"



Milano

Incontro sulla disabilità con Gioventù Nazionale Milano



Monticelli

Partecipazione alla cena dell'Associazione cacciatori lombardi



Rovato

Visita azienda avicola Alimentare "Monte Verde"



Rodengo Saiano

Visita al "Frutteto Titoldini"



Rodengo Saiano

Visita azienda agricola "Il Colmetto"



Parigi

Giornate di studio Ecr



Brescia

Incontro con l'associazione UCID sul tema automotive



Brescia

Visita azienda agricola "Motta"



Sale Marasino

Visita all'azienda agricola "Leonardo"



**Il nostro lavoro
al Parlamento
europeo
non si ferma qui.
Siamo a vostra
disposizione
sul territorio!**

Trovi la nostra squadra:

📍 dal lunedì al venerdì

🕒 9.30 - 12.00 / 15.30 - 19.00

📍 Via Cadorna 5A, Brescia

Contattaci per l'appuntamento:

SEGRETERIA UFFICIO: 375 813 2553

EMAIL: info@paoloinselvini.it

**RIMANI AGGIORNATO
ED ENTRA NELLA COMMUNITY!**

UFFICIO STAMPA: 333 294 0210



Paolo Inselvini



[@paoloinselvini_](https://www.instagram.com/paoloinselvini_)



info@paoloinselvini.it



paoloinselvini.it